



Personale di Pittura  
“Dietro il sipario  
di noi stessi”  
di Anthony Harold  
Forsythe

a cura di Fabrizia Ranelletti

Torretta Valadier (Ponte Milvio)  
Vernissage 3 settembre 2010  
Ore 17.30

La mostra rimarrà aperta fino  
all'8 settembre 2010  
con il seguente orario:

Per contatti: Marilena Mammone  
Tel. 340/5236006—E. mail: [rambleonit@gmail.com](mailto:rambleonit@gmail.com)

In copertina  
“Spia dietro il sipario di noi stessi”  
Olio su tela—50 x 70

Anthony  
Forsythe



“Dietro  
il sipario  
di noi  
stessi”

## Stagioni

Di Anthony Harold Forsythe

Un po' come vivere il mutare delle stagioni.

Sotto la pioggia.

Il sole.

E i cambiamenti repentini e capricciosi del tempo.

Nella catena alimentare dell'industria io sono il *plancton*.

Ed è divertentissimo calpestare ciottoli aguzzi che puzzano d'altro. Mentre voi dalla banchina di una stazione persa nel verde mi osservate incuriositi. Sono il vostro animale in gabbia nello zoo dei vostri orari quotidiani. Cercate di capire se l'ennesimo ritardo è colpa mia. Mi squadrate volendo portare con voi il ricordo della faccia con cui prendervela quando il vostro capo guardando l'ora non vi dirà niente anche oggi.

Volete ricordarvi di me mentre sudo digrignando la fronte o mentre resto ingobbato sotto il temporale. Volete sorridere di me e pensare che "c'è chi sta peggio".

Chè io vivo questo mutare delle stagioni su di me.

Invece di vedere l'onda dei colori che cambiano incorniciati da una finestra.

Invece di vedere il sole e le fasi lunari su di un calendario.

Io capisco il mutare delle stagioni.

Con la borsa degli attrezzi sopra la spalla, ogni giorno nello stesso spaziotempo, e ogni attimo diverso.

Capire perchè l'ora legale. Perchè fa così comodo un'ora di luce in più.

Perchè il ferro spinge e tira, cresce e torna dov'era. Questo lo capisco.

Capire come fanno certi ostinati e fragilissimi steli d'erba a fiorire in mezzo alla massicciata bruciata dal sole, tra le sferzate a cent'ottanta dell'altavelocità.

Una pianta di pomodoro. Lo giuro. Con dei pomi grossi come una scarpa. A dieci centimetri da una sbarra di metallo incandescente d'estate, ghiacciata in inverno.

Certo... chissà a mangiarli.

**Anthony Harold Forsythe** nasce a Gerona, in Spagna, l'11 Novembre 1981, da padre statunitense e madre italiana.

Dall'età di tre anni vive e cresce a Roma costruendo la propria personalità artistica da autodidatta, alternando il graffitismo alla carta e la matita, dando vita a storie e personaggi tra realtà e fantasia, tra *murales* e fumetti.

Dopo aver conseguito la maturità tecnica presso l'Istituto "A. Volta" di Roma, frequenta la Facoltà di Architettura a Roma Tre tra il 2000 e il 2006. E' in questi anni che matura e incrementa la propria naturale predisposizione all'arte. Anthony legge, scrive, suona, dipinge, studia, affiancando, alle manifestazioni espressive, le responsabilità nel lavoro, l'amore per la famiglia e l'impegno nel movimento degli *Scout* d'Europa, i cui ideali condivide fin dall'infanzia.

Anthony muore improvvisamente la notte tra il 9 e il 10 Dicembre 2007, in un incidente sul lavoro.

### DIETRO IL SIPARIO DI NOI STESSI

L'inizio artistico di Anthony è lo stesso di tanti altri ragazzi che scelgono i *murales* ed i graffiti come mezzo espressivo di sperimentazione e di libertà. L'illustrazione ed il fumetto arrivano con immediatezza e spontaneità particolari, componenti fondanti dell'atto artistico stesso, anelate dalle nuove generazioni.

Espressioni "gridate" attraverso colore e complicate evoluzioni formali intrise di accenti dinamici, giammai prive di contenuto. Accanto al primo impatto visivo di leggerezza e vivacità, infatti, si percepiscono contenuti di alto valore umano e spirituale. Le opere partono da una matrice formale biomorfica in grado di trasformarsi ed ambientarsi in maniera diversificata, laddove sia necessario esprimere concetti legati al reale o altrimenti connessi alla sfera immateriale. Torsioni viscerali che accompagnano l'affacciarsi di elementi focalizzanti pertinenti alla fisionomia umana, alla sfera dei simboli o, talvolta, a componenti meccaniche.

L'energia dinamica sprigionata è una convinta e convincente affermazione esistenziale.

E' un'Arte esclamativa.

Affermare direttamente e con forza le proprie idee, è andare oltre il sipario.

Altra forma espressiva indagata da Anthony è quella di un figurativo metafisico-surrealista. L'intento è quello di sovvertire ogni ordine costituito, decontestualizzando ogni idilliaca visione naturalistica, attraverso l'inserimento di oggetti e punti di vista desueti.

Scardinare la realtà oggettiva delle cose, è andare oltre il sipario.

L'indagine artistica di Anthony è in continuo essere e divenire. Si avvicina per poco all'informale materico, in un'opera composta con il sughero. Tocca l'informale gestuale e l'astratto quando crea su lastre di *plexiglass*. Il colore viene gettato, colato e composto senza vincoli alla ricerca della propria genesi. Gli accostamenti cromatici concepiti in piena libertà, lasciano ampi spazi alla sperimentazione ed alla fantasia: un'opera, ad esempio, parte da un'immagine simbolo del Rinascimento italiano, *la Madonna di Senigallia* di Piero della Francesca ed arriva al suo perfetto contrario. L'armonia, l'equilibrio e l'ordine quattrocentesco si palesano per dimostrare il loro esatto opposto: asimmetria, dissonanza, precarietà e disordine.

Analizzare più punti di vista, è andare oltre il sipario.

C'è ancora un altro modo di espressione nel mondo artistico di Anthony, questa volta l'effetto è estremamente semplificato, simbolico e colmo di dissolvenze cromatiche e luministiche. Grandi campiture cromatiche creano sfondi emozionali geometrici dove frammenti di figure si inseriscono invadendo e possedendo tutti i piani di osservazione.

Arrivare nel cuore delle cose per cercare la verità, è andare oltre il sipario.

Talvolta, come nell'opera "*Inno alla Vita*", dalle linee e dal dinamismo di suggerimento futurista, la costruzione diviene più complessa fino ad esemplificare una narrazione dal fraseggio poetico e favolistico; null'altro che una maschera di un messaggio serio, di una verità assoluta. Ma nel finale non è espressa una morale.

Così come non c'è morale nella giovane vita spezzata di Anthony.

Fabrizia Ranelletti  
(Storico e Critico d'Arte)